

Acqua potabile, una rete colabrodo: si perdono 274mila litri al minuto

di Milena Gabanelli

Roba da non crederci. **Di tutta l'acqua potabile** immessa nei 500 mila km di rete di distribuzione italiana, **il 41,4% viene buttato. In un solo anno si spreca 3,45 miliardi di metri cubi d'acqua.**

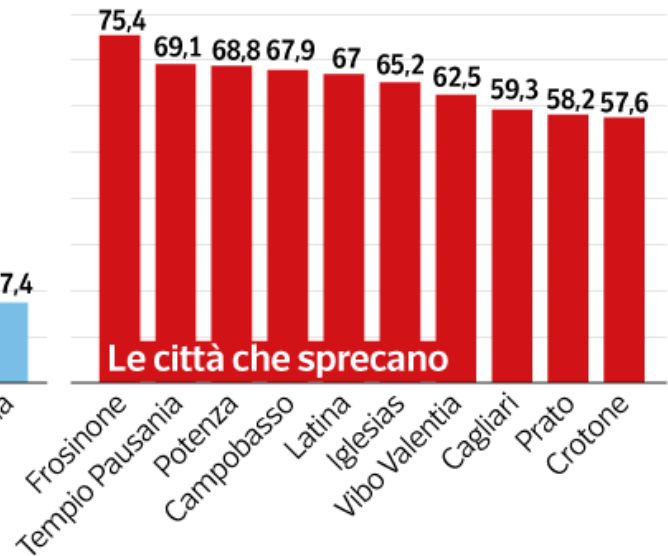
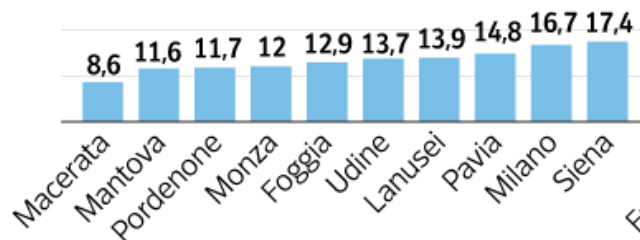
Stimando un consumo medio per abitante di 80mcubi annui, si parla di un volume capace di soddisfare le esigenze idriche per un anno di 40 milioni di persone. I primi a pagarne le conseguenze sono il 10% delle famiglie che lamentano abituali irregolarità nell'erogazione idrica: circa 2,6 milioni di famiglie; ma il **danno economico di 4 miliardi di euro** lo paghiamo tutti, perché che si tratta di acqua potabile che ha già subito un costoso processo di depurazione. Questo è l'ultimo quadro Istat.

Dove si spreca

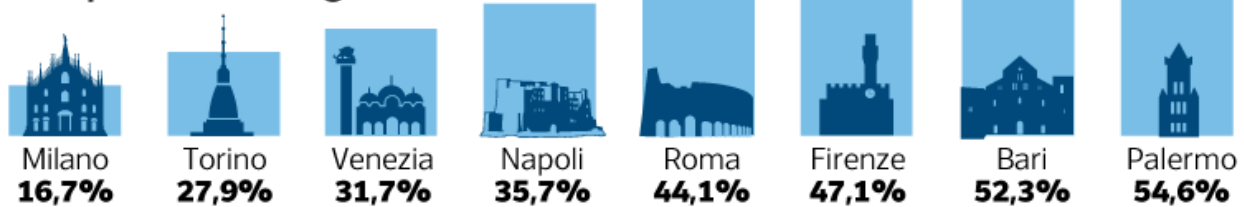
Le città virtuose che contengono i danni delle perdite sono solo il 6,5%, mentre il 7,5% dei comuni italiani spreca oltre il 70%. **In testa alla classifica c'è Frosinone dove la rete colabrodo butta via addirittura il 75% dell'acqua** nel tragitto dall'impianto di erogazione ai condomini. Segue Potenza (68,8%) Cagliari (59,3%), Palermo (54,6%) e Bari (52,3%). Ma anche nei grandi centri urbani del Centro Nord non si scherza: Firenze (47,1%), Trieste (46,8%), Roma (44,1%) e Perugia (41,4%).

Le città virtuose

Valori percentuali sul volume immesso in rete nei comuni capoluogo di provincia

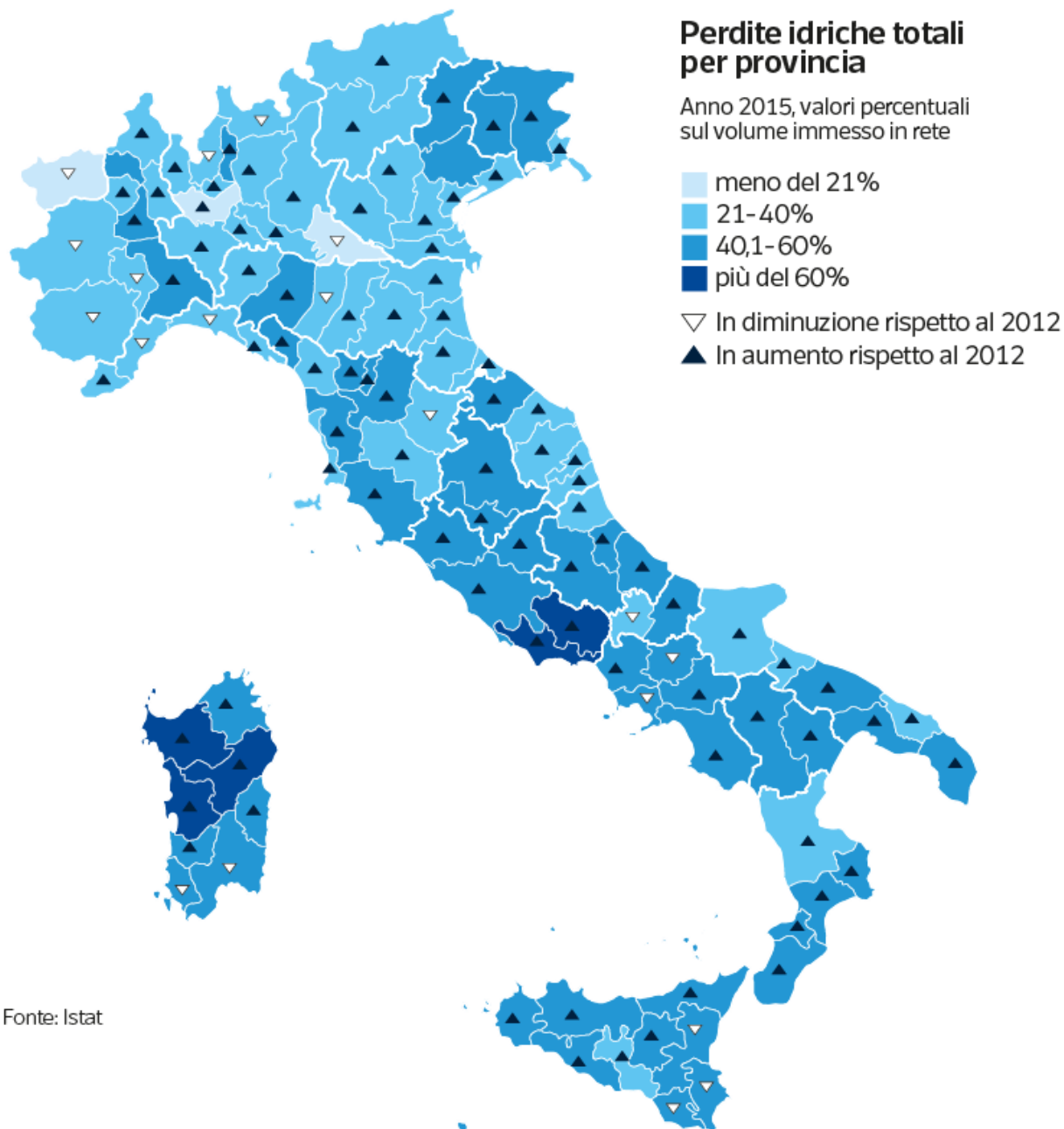


La dispersione nelle grandi città



Fonte: dati 2015, Istat

Se guardiamo alle Regioni il dato è drammatico: in Friuli, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Sardegna e Sicilia le perdite superano il 60%. Per dire in Sicilia, dove c'è un problema cronico di erogazione dell'acqua corrente, tutti i Comuni hanno il serbatoio d'acqua sul tetto a cui attingere. Soprattutto in estate succede che nelle abitazioni si fanno i turni per le lavatrici e le docce perché l'acqua non scende dai rubinetti per intere giornate. Questo avviene da decenni e gli interventi stanno a zero.

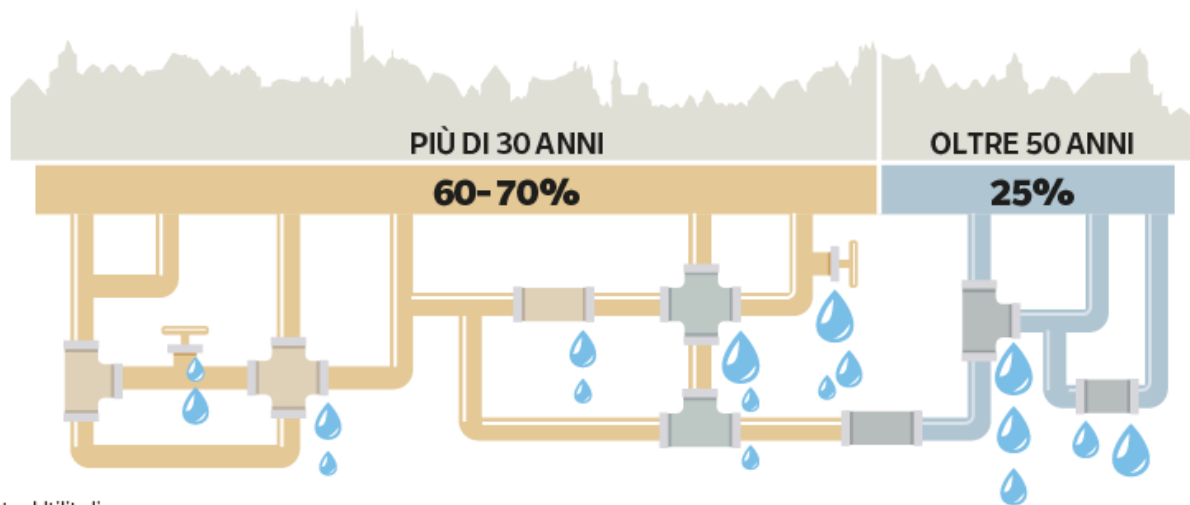


Tubature vecchie senza manutenzione

Tutto questo gigantesco **spreco è dovuto alle pessime condizioni delle tubature**, specialmente nel tratto di rete finale, quello che porta il servizio ai consumatori. Sono gli acciacchi dell'età: **fra il 60/70% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% supera i 50**. Per questa ragione sempre più spesso qualche tubo si rompe, provocando improvvisi allagamenti e di conseguenza le strade cittadine vengono chiuse al traffico. Ma mettere mano agli acquedotti italiani costa tempo e denaro. Il professore Vito Felice Uricchio direttore dell'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr (Irsa) è categorico: «Gli interventi di manutenzione

strutturali devono essere eseguiti ogni anno, attraverso un sistema programmato, con rilevazioni continue e costanti. Se gli enti di gestione hanno difficoltà a intervenire perché devono fare utili, bisogna riscrivere le regole affinché garantiscano le manutenzioni, e quando il disservizio supera determinati livelli bisogna avere la forza di commissariarli. Non è concepibile avere una situazione del genere».

L'età della rete idrica italiana



Fonte: Utilitalia

La responsabilità degli enti gestori

Acea è la multiutility partecipata al 51% dal comune di Roma, al 23% dal gruppo francese Suez e al 5% dal gruppo Caltagirone; nel 2017 ha chiuso i conti con 181 milioni di euro di utili. Acea gestisce la rete del comune di Roma e di Frosinone. Nel rapporto di Legambiente si legge che negli ultimi 6 anni la dispersione idrica nella capitale è passata dal 27% al 44,4%, mentre a Frosinone il dato è schizzato dal 39% al 75,4%. Se guardiamo alla città di Monza la perdita degli ultimi anni è stabile al 12%, perché Brianza Acque ha effettuato 100 riparazioni l'anno, su tubature che hanno un'età che va dai 40 ai 70 anni, e solo sulle dispersioni sta investendo 1,6 milioni di euro. In sostanza **la decisione di mettere mano all'acquedotto per tappare i buchi è a discrezione del gestore, e per chi non lo fa non è prevista nessuna sanzione.**

Le tecnologie che aiutano

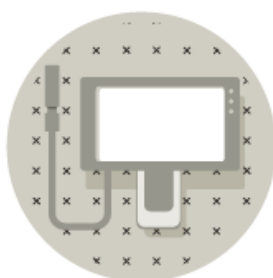
E, infatti, **pochissimi enti hanno in uso le smart technologies, come «i contatori intelligenti»**, che sono delle centraline in grado di dare le informazioni sui consumi minuto per minuto registrando le anomalie. Per

individuare le perdite esistono da anni strumenti come i geofoni, le **termo camere video**, gli **endoscopi** e i **georadar**, oltre ai **robot**, che immessi nelle rete riescono a vedere la perdita, valutarla e chiuderla. Con una conoscenza integrata dei consumi si potrebbe addirittura pianificare una «gestione della pressione di esercizio». Ad esempio nei quartieri dormitorio, dove durante il giorno i consumi sono molto bassi, si potrebbe ridurre la pressione dell'erogazione riducendo così lo sperpero per otto ore al giorno.

Le tecnologie anti- spreco



Contatori intelligenti



Geofoni, termo camere video, endoscopi, georadar



Robot

Quanto costa mettere a posto la rete

Nella legge di bilancio del 2018 **il governo ha approvato il «Piano Invasi» e stanziato 50 milioni annui dal 2018 al 2022**. Una parte di questi soldi è destinata proprio agli interventi sulle perdite delle reti degli acquedotti. A oggi però dal ministero delle infrastrutture dicono che «la direzione generale competente sta acquisendo le schede definitive, e dopo si individueranno gli interventi». È come dire: «prima stanziamo un po' di risorse e poi valutiamo cosa è urgente fare». Dovrebbe avvenire il contrario, ma quanto serve per mettere a posto la rete? **Secondo la Federazione che riunisce le Aziende che operano nei servizi pubblici dell'acqua ci vogliono 3 miliardi per le opere di manutenzione.**

Il costo dell'acqua

Media al metro cubo



Roma
1,10 euro



Londra
3,08 euro



Parigi
3,19 euro



Oslo
4,13 euro



Berlino
4,90 euro

Fonte: Utilitalia

Non abbiamo le risorse e nemmeno fretta: oggi il rinnovo della rete idrica procede a un ritmo di 3,8 km l'anno. **Di questo passo Utilitalia stima che ci vorranno 250 anni prima di aver ristrutturato le migliaia di km di tubi.** In compenso però **paghiamo le bollette meno care d'Europa**, nonostante le tariffe siano aumentate del 30% negli ultimi cinque anni. Mediamente 1,10 euro al metro cubo contro i 4,90 di Berlino, i 4,13 di Oslo, i 3,19 di Parigi. Quindi perché preoccuparsi oggi, lo faremo quando l'acqua, che non è una risorsa inesauribile, comincerà a scarseggiare, e per averla non basterà pagare di più.

Il costo dell'acqua

Media al metro cubo



Fonte: Utilitalia

(Ha collaborato Carla Falzone)